

Dramma-alloggi: manifestano in Campidoglio

«Troppi sfratti e tante case vuote, il sindaco che fa?»

In piazza le famiglie senza un tetto, gli evacuati dopo i crolli, gli occupanti abusivi - Risposte evasive dell'assessore Castrucci

«Riprendiamoci la città imboscata». Lo striscione bianco sovrasta la piazza di Campidoglio. Accanto, i mille cartelli, per ognuno una protesta, una difficoltà o una storia drammatica da raccontare — degli sfrattati, degli inquilini minacciati di sfratto o di famiglie costrette ad occupare appartamenti sfitti per non restare in mezzo ad una strada —. Si possono leggere i nomi dei tanti quartieri e delle borgate della Tiburtina, del Quarticciolo, di Centocelle, Ostiense, Ostia, e dei rioni disastrati del centro storico (a cominciare da Esquilino).

Roma sta diventando capitale anche degli sfratti. Una questione della quale i responsabili del Campidoglio sembrano dimenticare: nessuna decisione finora è stata presa, nessuno sforzo viene compiuto (e i cittadini l'hanno ripetuto con mille e mille ripetizioni) per superare i ritardi nell'assegnazione degli alloggi (le liste sono ancora provvisorie ma l'assessore ha trovato tutti i partiti d'accordo a procedere almeno per la fascia di persone con i punteggi più alti; però nulla è stato fatto). E nemmeno si è fatto nulla per gli impegni che la giunta aveva già preso: intervenire sul governo per sospendere gli sfratti per finita locazione e graduare gli sfratti per necessità.

Ma, accanto alla rabbia, sembra crescere una sfiducia totale nell'amministrazione capitolina della quale queste persone hanno finora — di concreto — soltanto potuto vedere i continui ritardi con cui la discussione sui provvedimenti da prendere è stata trascinata fino a ieri sera. «Il problema vero — dice Ugo Vetere — è che queste persone prima ancora di una risposta precisa sono in attesa di avere almeno un interlocutore, senza il quale non ci potrà mai essere alcuna soluzione. E quest'interlocutore, per il momento, non c'è.

Tensione e traffico bloccato per un incidente a un'auto militare in via Bissolati

«Quella camionetta impazzita...»

Sbanda, spezza pali e alberi poi travolge sette persone

S'era pensato a un altro attentato - Ferite la figlia e le nipoti dell'arbitro Lo Bello - Un bancario e una donna i più malridotti - Il militare di leva piangendo: «Non frenava più...»

Qui accanto gli alberi spezzati della camionetta impazzita, sotto Francesca Lo Bello in ospedale in compagnia dei figli, Renato di 4 anni e Viviana di 9 che non si sono fatti nulla, hanno avuto solo un bel po' di paura



Grida, sangue, gente ferita a terra, minuti di panico e traffico bloccato per ore nel triangolo «a rischio» tra via Veneto e via Bissolati. Questa volta a portare lo scompiglio non è stato un attentato ma una camionetta dell'esercito che ha sbandato, spezzato i pali della segnaletica. Due dei feriti sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale S. Giacomo. Si tratta di Alberto Volterra, 50 anni impiegato bancario, alcune costole e un braccio rotto in più punti, due mesi di prognosi e Maria Ierna, 33 anni di Siracusa ferita alle gambe che guarirà in tre mesi. Gli altri cinque, un'intera famiglia, tutti parenti dell'ex arbitro Concetto Lobello sono al Policlinico con prognosi che vanno dai 3 ai 20 giorni.

temporale estivo. Sull'asfalto bagnato una campagna dell'esercito guidata da Alberto Schinaglia, 21 anni militare di leva, ha sbandato. Sembra che il mezzo, che veniva a gran velocità da largo S. Susanna ed era diretto a via Veneto, abbia avuto un improvviso guasto ai freni. Il fondo stradale sdrucciolevole, e la discesa hanno fatto il resto.

La camionetta ha travolto un'auto. A bordo c'era la figlia di Concetto Lo Bello, Francesca di 36 anni, il marito Pierino Caruso, di 46, i due figli Renato 4 anni e Viviana 9, un'amica di famiglia Maria Ierna 33 anni. Quest'ultima è stata sbalzata fuori dall'auto a parecchi metri di distanza. Nonostante l'urto la camionetta ha continuato la sua corsa verso il marciapiede opposto alla sua corsia di marcia, travolgendo tutto ciò che trovava sul suo cammino: ha investito altre due persone, Alberto Volterra, 50 anni e Artemio Redico di 40, abbattuto tre alberi e un palo segnaletico, ha sbattuto con violenza contro il muro del Pan Am e per l'urto è stata rimbalzata di nuovo dopo un testacoda nel bel mezzo della carreggiata con il muso rivolto verso il marciapiede opposto.



Angelo Melone

Carla Chelo

Sopralluogo a Infernetto

Sette miliardi per «ripulire» la discarica

Tanto ci vorrà per disinquinare l'area dove sono stati interrati bidoni tossici

Sedici milioni tonnellate di rifiuti industriali sepolti a pelo del terreno costeranno se tutto va bene, almeno 7-8 miliardi. Queste cifre venute fuori da un preventivo che il Comune ha chiesto alla ditta specializzata dell'Amnu di Modena per ripulire la discarica speciale — e oggi inutilizzata — dell'Infernetto, sulla Magliana. Questa operazione si è resa necessaria dopo che un sopralluogo, fatto dal pretore Amendola nell'ambito di un'inchiesta sulle discariche irregolari, ha permesso di accertare che la rete di bacini idrici, di falde e corsi d'acqua sotto il terreno dell'Infernetto sono stati gravemente compromessi e inquinati. La discarica

non funziona più dal 1983, da quando cioè, con l'entrata in vigore della legge 915 di tutela ambientale, le norme di stoccaggio dei residui sono diventate molto più severe.

«Abbiamo chiesto all'Amnu di Modena, e anche alla Edco di Milano la stessa che ha operato a Seveso, di dirci cosa fare per bonificare la zona — spiega l'assessore Corrado Bernardini. Queste due ditte sono le uniche, assieme a due similari di Genova e Torino, a occuparsi dei fanghi e residui industriali tossici. Oggi sarà la Edco a fare il sopralluogo. Intanto l'azienda di Modena ha spiegato che prima dovrà raccogliere i fanghi, analizzarli e molto probabilmente bruciarli nello speciale inceneritore che stanno finendo di costruire. Per queste operazioni, e solo per queste, ci vorranno alcuni mesi di tempo e una spesa di 7-8 miliardi. Poi bisognerà intervenire su tutta l'area, che è molto vasta, per bonificarla. Per questa operazione non è stata ancora quantificata alcuna spesa.

Dp e Verdi: «Chiudere le centrali del Lazio»

Chiudere subito la centrale di Borgo Sabotino, a pochi chilometri da Latina, e sospendere immediatamente la costruzione degli impianti di Montalto di Castro. Queste due richieste arrivano dalla Lega ambiente e da Democrazia proletaria che per le prossime settimane hanno organizzato alcune manifestazioni. Gli impegni antinucleari sono stati illustrati ieri, nel corso di una conferenza stampa, durante la quale Gianni Squitieri, della Lega, ha riaffermato l'importanza di un impegno e di una vigilanza antinucleare anche ora, nella fase del dopo Chernobyl.

Cosa sia successo da allora, il 1983, Mirella d'Arcangeli non lo sa. Le redini dell'assessorato passarono di mano, lei cominciò a occuparsi di casi di sfratti e della discarica di Infernetto, come di quella di Malagrotta — nel cui pozzo nero molto probabilmente sono stati dirottati una parte dei rifiuti industriali — si occupò il socialista Celeste Angriani.

Assassinato da un killer a Torre Angela un piccolo imprenditore. È un regolamento di conti nella mala?

Quattro colpi a bruciapelo sotto casa

Mario Loi, 45 anni, è stato avvicinato da un giovane che gli ha sparato in faccia e al torace - È morto sul colpo - Dirigeva una piccolissima azienda per il montaggio degli ascensori - Nell'ultimo anno era misteriosamente diventato molto ricco

Si è avvicinato a Mario Loi con calma, senza dire una parola. Una scarpa rossa sul viso per non farsi riconoscere. Freddo, come un killer di professione, ha tirato fuori la pistola. Un colpo, poi un altro, esplosi da due passi in piena faccia al piccolo impresario edile. Ancora due revolverate al torace prima di scappare a piedi per le strade della borgata Torre Angela.



L'imprenditore Mario Loi e qui sopra il cadavere mentre viene portato via dal furgone della mortuaria proprio davanti casa

di sangue. L'assassino, gelido, si piega sul suo corpo, fruga nelle tasche per cercare qualcosa. Non ruba gli assegni (circa due milioni) che Loi aveva nella borsa. Prende solo il portafoglio, ma non per una rapina. «Si è trattato della classica esecuzione — dicono gli investigatori — un rapinatore spara se si trova in pericolo e non così a bruciapelo prima di rubare. Qualche istante dopo del giovane killer, fuggito a piedi senza fretta per le strade brutte (ma tutte con delicati nomi mitologici) della borgata, si perde ogni traccia. Dall'appartamento al secondo piano la moglie del perito industriale, Angela Luciani, e le figlie Luciana, 18 anni, e Giovanna, 20 anni, hanno sentito gli spari. Solo uno sguardo alla finestra per capire che quei colpi sono stati esplosi proprio contro Mario Loi. Scendono giù in strada gridando, cercano disperatamente di chiedere aiuto, chiamano un'ambulanza. Niente da fare, l'uomo ormai è senza vita.

Luciano Fontana

Uno studente della «Manzoni» l'ha rinvenuta nelle campagne di Frosinone

Trova una bomba e la porta a scuola

È arrivato a scuola con una bomba a ananas ben nascosta tra i libri e le matite. L'aveva trovata la domenica precedente in campagna, dove era stato a trovare i suoi nonni, e l'ha mostrata fiero ai compagni di classe rischiando di farsi saltare in aria. Solo per caso un professore s'è accorto dell'agitazione tra i ragazzi ed ha scoperto il motivo di tanta curiosità.

con la famiglia in visita al nonni che abitano a Cervaro, in provincia di Frosinone. Durante una passeggiata in aperta campagna con un amico del paese aveva visto la bomba. Affiorava dal terreno insieme ad altre. Senza rendersi conto del pericolo il bambino ha pensato di prenderne una e portarla a casa. Proprio in quella zona stazionò a lungo, più di quarant'anni fa, il fronte e la campagna non è stata ancora interamente bonificata.

gazzi, ha deciso di vedere più da vicino il motivo di tanta curiosità. Qualche ora prima anche un altro insegnante s'era accorto della bomba ma aveva creduto che fosse una riproduzione di plastica.

Quando il professore ha preso in mano l'ordigno ha capito subito il pericolo. Sono stati attimi di panico. La classe è stata immediatamente sgomberata. Pochi minuti più tardi il preside, avvertito, ha fatto evacuare tutto l'edificio. Sono stati avvisati i carabinieri della compagnia di S. Pietro che hanno inviato una squadra di artificieri. La bomba è stata portata in aperta campagna. Un gruppo di specialisti l'ha circondata di sacchetti di sabbia e l'ha fatta esplodere. «L'ordigno — dicono gli artificieri — era pericolosissimo: nonostante fosse in perfetta efficienza

mancava di alcune parti non essenziali e della sicura». Daniele Guerrieri è stato interrogato a lungo ed ha spiegato il punto esatto dove l'ha trovato. Ha detto inoltre che in quella zona già altre volte aveva visto residui bellici e che seminascoste nel terreno ci sono altre bombe simili. I carabinieri della compagnia di S. Pietro hanno avvertito i militari di Frosinone. Nel pomeriggio tutta la zona segnalata dal ragazzo è stata circondata e presidiata, in attesa che questa mattina arrivino da Roma altri artigiani per bonificare tutto il terreno.

c. ch.